

CONDIZIONI DA RISPETTARE

relative alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore	RICREA S.r.l.
P.IVA e C.F.	03603511001
Sede legale ed operativa	Via delle Gerbere 8/10/12 – Comune di Roma, loc. Santa Palomba (RM).
Durata	La scadenza della presente autorizzazione è la medesima prevista per la Determinazione della Regione Lazio n. A0847 del 10 marzo 2008 ovvero il prossimo 10 marzo 2018.

1. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in autorizzazione è localizzato nel Comune di Roma, loc. Santa Palomba (RM), in un'area individuata al Catasto Terreni al foglio n. I 186, n.267 (ex allegato 1325 particella n.151).

In relazione al vigente Piano Regolatore il lotto comprendente l'area coperta ricade in zona "TIPICAMENTE INDUSTRIALE", con presenza di impianti industriali e artigianali.

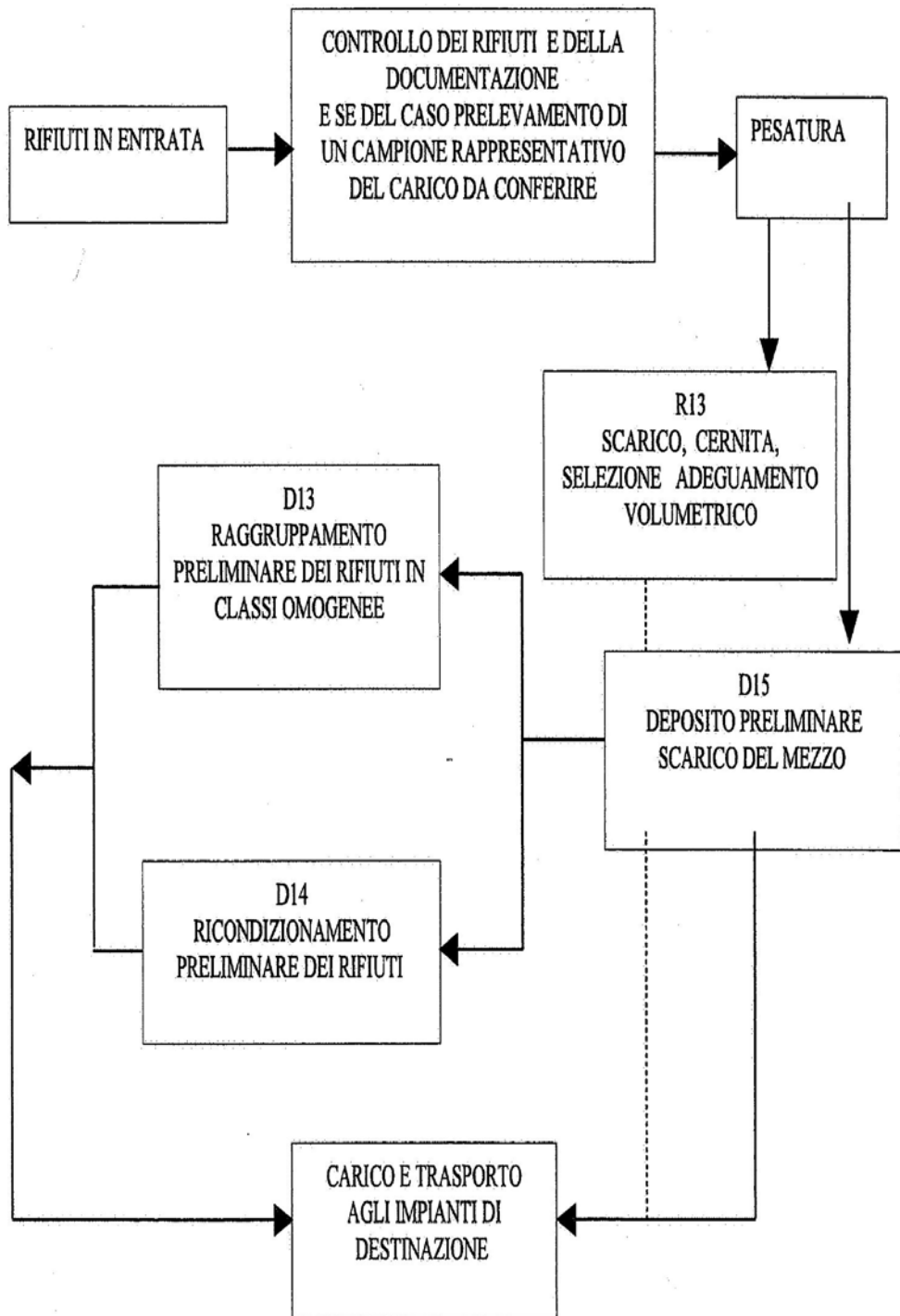
2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

L'impianto in oggetto è dedicato allo stoccaggio e al pretrattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi – liquidi e solidi – prima che gli stessi siano avviati per le successive operazioni di recupero e/o smaltimento presso impianti terzi debitamente autorizzati.

L'area d'impianto è estesa per circa 17.050 mq; attualmente risulta coperta una superficie pari a 3.234,5 mq.

Al termine della realizzazione delle opere previste dalla variante sostanziale in oggetto la disponibilità di superfici coperte sarà pari a 4.910,3 mq.

L'attività è descritta sinteticamente nel seguente schema di flusso:



3. GESTIONE IMPIANTO

Tipologia impianto	Impianto per lo stoccaggio e il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.		
Rifiuti autorizzati in ingresso	Come da <u>Appendice I</u> al presente allegato		
Operazioni di gestione autorizzate (secondo le definizioni degli Allegati B e C della Parte IV del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.)	R13 D15; D14; D13		
Quantitativo annuo massimo gestibile	≤ 25.000 t/a	<i>di cui pericolosi</i>	≤ 15.000 t/a
		<i>di cui non pericolosi</i>	≤ 10.000 t/a
<i>Quantitativo massimo annuo gestibile per famiglia di rifiuti</i>	≤ 500 t/a	<i>Famiglia 01</i>	rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava nonché dal trattamento chimico o fisico di minerali
	≤ 500 t/a	<i>Famiglia 02</i>	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
	≤ 500 t/a	<i>Famiglia 03</i>	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
	≤ 1.000 t/a	<i>Famiglia 04</i>	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
	≤ 1.000 t/a	<i>Famiglia 05</i>	rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
	≤ 2.500 t/a	<i>Famiglia 06</i>	rifiuti dei processi chimici inorganici
	≤ 10.000 t/a	<i>Famiglia 07</i>	rifiuti dei processi chimici organici
	≤ 10.000 t/a	<i>Famiglia 08</i>	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetri) adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
	≤ 10.000 t/a	<i>Famiglia 09</i>	rifiuti dell'industria fotografica
	≤ 2.000 t/a	<i>Famiglia 10</i>	rifiuti prodotti da processi termici
	≤ 2.000 t/a	<i>Famiglia 11</i>	rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
	≤ 2.500 t/a	<i>Famiglia 12</i>	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
	≤ 2.500 t/a	<i>Famiglia 13</i>	oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)
	≤ 5.000 t/a	<i>Famiglia 14</i>	solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne 07 e 08)
	≤ 10.000 t/a	<i>Famiglia 15</i>	rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
	≤ 5.000 t/a	<i>Famiglia 16</i>	rifiuti non specificati altrimenti ell'elenco

	≤ 10.000 t/a	Famiglia 17	rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
	≤ 10.000 t/a	Famiglia 18	rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
	≤ 5.000 t/a	Famiglia 19	rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
	≤ 10.000 t/a	Famiglia 20	rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

Stoccaggio istantaneo

Operazione	Rifiuti pericolosi (t)	Rifiuti non pericolosi (t)	Totale (t)
R13	150	200	350
D15	400	250	650
Totale	550	450	1.000

Le aree di stoccaggio sono puntualmente individuate nell'Appendice II al presente allegato.

4. COLLAUDO, GARANZIE FINANZIARIE E DATA DI INIZIO DELLA MESSA IN ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati (e non incompatibili) a cura e spese della Società e dovrà attestare l'esatta realizzazione dell'impianto in conformità a quanto approvato e prescritto dagli enti partecipanti all'istruttoria, nonché secondo quanto previsto dal "Permesso a costruire" comunale.

Allo stesso dovrà essere allegato, per le necessarie verifiche, il relativo progetto esecutivo.

La Regione, previo sopralluogo congiunto con i tecnici dell'Arpa Lazio, l'Amministrazione Provinciale Competente, e il Comune di Roma rilascerà la necessaria presa d'atto del suddetto certificato di collaudo.

Prima della messa in esercizio delle nuove aree, successiva al collaudo degli interventi progettualmente previsti, la Società dovrà rilasciare a favore della Regione Lazio, una garanzia finanziaria di entità pari a € 155.000,00 (centocinquantacinquemila,00), secondo le modalità e le forme previste nella DGR n. 239 del 17/04/2009 e s.m.i.

5. MODALITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DEL SITO

La Società, al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio e alla competente Amministrazione Provinciale.

6. PRESCRIZIONI IN FASE DI REALIZZAZIONE

Prima di realizzare gli interventi previsti nel progetto di variante in questione la Società dovrà acquisire il "Permesso a costruire" da parte del competente ufficio comunale; ciò posto, ferme restando le eventuali prescrizioni del suddetto atto comunale, la medesima Società dovrà:

1. mantenere in buone condizioni la fascia vegetazionale perimetrale;
2. in fase di cantiere, al fine di evitare la dispersione nell'ambiente delle polveri prodotte per la realizzazione degli interventi previsti in progetto, predisporre opportuni accorgimenti mitigativi;
3. garantire comunque la realizzazione degli interventi costruttivi e gestionali previsti dal progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei possibili impatti;
4. sottoporre il complesso impiantistico a periodiche manutenzioni sia per quanto riguarda le diverse sezioni impiantistiche sia per quanto riguarda le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni e alle vasche di contenimento in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente, agli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, ai sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue domestiche e delle acque di prima pioggia;
5. sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, prendere tutte le misure idonee ad evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
6. garantire tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute dei lavoratori all'interno dell'impianto;

7. mantenere in piena efficienza i bocca pozzo, i pozzi e i piezometri presenti all'interno dell'impianto in considerazione della loro intrinseca pericolosità come vie preferenziali di contaminazione della falda; gli stessi dovranno essere posti al di fuori dei piazzali carrabili e protetti con un idoneo manufatto fuori terra e sistema di chiusura stagno;
8. provvedere a pavimentare adeguatamente tutte le strade ed i piazzali;
9. adeguare la rete di drenaggio delle acque di prima pioggia che incidono sull'intera area interessata dall'attività convogliandole alla vasca di trattamento, opportunamente dimensionata e verificata prima del collaudo finale;
10. realizzare nell'area di stoccaggio dei materiali tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso, la protezione delle falde acquifere e dei suoli da agenti tossici ed inquinanti. In particolare, le pavimentazioni dovranno essere realizzate con accorgimenti tali da renderle impermeabili a qualsiasi eventuale sversamento accidentale e mantenute costantemente in buono stato di conservazione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni.

7. PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

La presente autorizzazione è condizionata anche al rispetto di quanto contenuto nelle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici rilasciate dalle competenti Amministrazioni locali.

Fatto salvo il puntuale adempimento delle disposizioni previste dal D. lgs. 152/2006 e s.m.i. in materia di acqua, aria e gestione dei rifiuti, dal D. lgs. 151/2005 e s.m.i. in materia rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), dalle norme sul rumore e da quelle sulle sostanze pericolose e del rischio di incidente rilevante per quanto applicabili, nello svolgimento dell'attività in autorizzazione la RICREA S.r.l. dovrà avere cura di:

11. sottoporre all'approvazione della Regione Lazio eventuali modificazioni progettate relativamente all'impianto in questione, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98;
12. dare comunicazione alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni, delle modifiche non sostanziali che s'intende apportare, nel tempo, all'impianto esistente o alla gestione dello stesso;

13. dare, entro 30 (trenta) giorni, comunicazione alla Regione Lazio di variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico. Alla scadenza di ogni anno, la Società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla Legge;
14. mantenere in efficienza gli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera nonché quelli di raccolta e trattamento delle acque reflue domestiche e delle acque di prima pioggia, e di seconda pioggia nonché sottoporre l'impianto nel suo complesso, e i singoli macchinari che fossero utilizzati, ad adeguate operazioni di controllo e di manutenzione; le operazioni di manutenzione effettuate dovranno essere riportate su un apposito registro vidimato dalla ASL territorialmente competente;
15. verificare, con cadenza almeno annuale, la tenuta dei bacini di contenimento dei due serbatoi fissi da 35 mc cadauno, per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi. Con stessa cadenza, i bacini dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;
16. mantenere la barriera arborea perimetrale all'impianto coerentemente con i valori naturalistico-paesaggistici della zona;
17. rendere individuabili, in modo univoco, le aree dell'impianto attraverso l'apposizione di idonea segnaletica e cartellonistica. Dovranno, in particolare, essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto, in messa in riserva e deposito preliminare. La cartellonistica, come previsto dalle norme sull'etichettatura, dovrà riportare, in relazione alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in stoccaggio, gli adempimenti in caso di primo soccorso;
18. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
19. garantire il mantenimento, nel tempo, della certificazioni in possesso della Società (OSHAS 18001; ISO 9001; ISO 14001; Dichiarazione ambientale approvata ai sensi del Regolamento CE 761/01 – EMAS II); a tal fine, la Società dovrà trasmettere alla Regione Lazio, con cadenza annuale, la valutazione dell'ente certificatore. In caso venga meno detta certificazione, la presente autorizzazione verrà sottoposta a riesame;
20. svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001 e comunicare, con cadenza annuale, i risultati del piano di automonitoraggio e controllo ad Arpa Lazio e Regione Lazio;

21. raggruppare i rifiuti – cfr. Appendice I al presente allegato – tenendo conto di quanto previsto dall'art. 187 e dall'Allegato I alla Parte IV del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. Non potrà essere effettuato il raggruppamento tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi. Il raggruppamento dovrà essere effettuato da personale qualificato dotato dei necessari D.P.I.;
22. stoccare i rifiuti pericolosi e non pericolosi in aree coperte. Lo stoccaggio dei RAEE dovrà avvenire nelle apposite aree individuate nella planimetria allegata (Appendice II); i serbatoi fissi non dovranno essere colmati oltre il 90% della capacità geometrica complessiva;
23. adottare tutte le misure e le cautele al fine di massimizzare la riduzione delle emissioni in atmosfera nelle fasi di travaso dei liquidi;
24. qualora nella fase di esercizio si verificano condizioni permanenti di aggravio dell'impatto acustico attuale, presentare nuova documentazione all'autorità comunale ai fini del N.O. d'impatto acustico;
25. trasmettere all'Area V.I.A. Regionale, prima della realizzazione delle opere previste in progetto, l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue della Provincia di Roma nonché il N.O. del Comune di Roma in merito all'impatto acustico derivante dalla nuova configurazione impiantistica;
26. per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee, richiedere all'Area regionale 2A/12 – *Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale*, le modalità di misura e trasmissione dei dati riguardanti gli aspetti quantitativi e all'Arpa Lazio Sezione di Roma le analisi da effettuare per gli aspetti qualitativi;
27. come verifica del rispetto dei principi di tutela ambientale, realizzare il monitoraggio delle acque sotterranee (anche con nuovi piezometri) con le modalità previste dalla DGR 222/05;
28. consentire l'attività di controllo da parte degli enti preposti. In particolare, si dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
29. rispettare le prescrizioni specifiche di cui all'allegato 3 del D. lgs. 151/2005 e s.m.i.; in particolare, dovrà essere adottato un registro di carico e scarico, vidimato secondo le modalità di cui all'art. 190 del D. lgs. n. 152/2006 e s.m.i., integrato con le informazioni richieste dall'art. 9, comma 3, del D. lgs. 151/2005 e s.m.i.;

30. comunicare, annualmente, le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti oggetto delle attività sopra descritte secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
31. evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti ai lavori, in particolare con quanto disposto dalle norme relative agli agenti chimici pericolosi e al rischio di esposizione all'amianto;
32. garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;
33. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico – sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
34. procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto;
35. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti. In tal caso, si dovrà provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
36. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
37. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
38. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria che costituisce Appendice II al presente allegato; in particolare, lo stoccaggio dovrà avvenire in modo ordinato e tale da lasciare il passaggio per consentire la verifica da parte degli enti di controllo;
39. prevedere la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare nel caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio, deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
40. mantenere in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle di prima

pioggia e i bacini di contenimento dei serbatoi, anche secondo quanto previsto dai manuali di manutenzione e uso predisposti dalla ditta Società fornitrice;

41. evitare la dispersione di aerosol all'esterno degli ambienti di chiusi di lavoro;
42. sottoporre l'unità di pesa degli automezzi alle prove di taratura nel rispetto di quanto richiamato in materia dal D.M. 28 marzo 2000, n. 182;
43. limitare l'impatto acustico derivante dall'esercizio dell'impianto che non dovrà superare i limiti previsti dalla normativa vigente;
44. procedere, con cadenza almeno annuale, alla verifica della qualità delle acque di falda, mediante un'analisi comparativa dei valori rilevati nei pozzi posti a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità (artt. 3 e 4 e all'allegato 3, Parte A del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. – *Definizione di buono stato chimico delle acque*), la Società dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di Legge. La prima analisi dovrà essere effettuata anteriormente alla messa in esercizio delle linee impiantistiche nuove o comunque da realizzare;
45. ai fini della salvaguardia del sottosuolo e della falda dal rischio di inquinamento, dotare tutte le vasche contenenti materiali pericolosi e inquinanti di doppia parete;
46. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico – sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
47. svolgere la propria attività nel rispetto della normativa ambientale e sanitaria vigente avendo cura di salvaguardare la salute dei cittadini e dei lavoratori, l'ambiente, la flora e la fauna.

Il Direttore della Direzione Regionale
“Attività Produttive e Rifiuti”
(Dott. Mario Marotta)

Il Dirigente dell'Area Regionale
“Ciclo Integrato dei Rifiuti”
(Ing. Luigi Minicillo)



Appendice
I_CER.pdf



AppendiceII_Stoccag
gi_RICREA.pdf